

QUESTIONI DI CLASSE

FORZATI DELLE STARTUP UNITEVI

Rovesciare la narrazione dominante, anzi totalitaria, che vede nella rivoluzione digitale la chiave dell'emancipazione e del benessere. Ricostruire il filo del conflitto di classe, disvelando i meccanismi di sfruttamento del lavoro (e del relativo controllo sociale) che muovono il capitalismo delle reti globali. Ripensare il concetto di populismo, invocandone uno di sinistra capace di contrapporsi a quella "lotta di classe dall'alto" necessaria al trionfo del pensiero unico mercatista. *Oligarchi e plebei* (Mimesis, 155 pagine, 15 euro) è una raccolta di interventi e articoli di Carlo Formenti che vuole



mettere in mora – e spesso ci riesce – il link tra i sacerdoti dell'innovazione e una globalizzazione in cui le classi subalterne, masse di consumatori h24 e insieme lavoratori a basso costo, vedono allargarsi a dismisura la forbice delle disuguaglianze.

Avversario feroce delle terze vie, Formenti commenta episodi dell'ultimo decennio riadattando le categorie marxiane alla ri-lettura di un presente che gli apologeti del nuovo liberismo vorrebbero descrivere come orizzontale e "aperto" mentre somiglia, sinistramente, al Medioevo. Perché le magnifiche sorti e progressive cantate dai moderni padroni del vapore presuppongono la servitù delle masse e la destrutturazione dei loro diritti sociali, magari in cambio di diritti individuali capestro e di una dose quotidiana di intrattenimento spacciata

dall'industria culturale. Ma attenzione. In questi testi non c'è il solito discorsetto sulle fabbriche lager cinesi grazie alle quali inviamo dagli smartphone i nostri quotidiani messaggi, non c'è il moralismo un po' pelosetto sul quale prospera da decenni il racconto del capitalismo "unica strada possibile". C'è invece l'invito a guardare ai processi nella loro interezza, dentro al gioco del dominio e della schiavitù dove alienazione e sfruttamento sono celati dietro l'imperativo "diventa imprenditore di te stesso", sotto la retorica dello startuppismo, tra le pieghe dell'inganno sublime e spregiudicato dell'innovazione. Un mondo che parla tanto di sé per nascondersi e dove per Formenti la sola strada è tornare ad occupare lo spazio abbandonato da una sinistra che il blairismo ha ridotto a variante dell'esistente. Contro ogni utopia per realisti, un'utopia maledettamente reale. (marco brasconi)

